celeste giaramidaro
nonsenso
Kepos

Un'immaginazione barocca (anche secondo la lezione di Lucio Piccolo) che segue da un lato le linee del corpo, dall'altro individua i segni che sullo stesso corpo lasciano luoghi, oggetti, eventi, altre esistenze.
Composizioni, quelle della poetessa di Mazara del Vallo, scarnificate nella sintassi e condensate perfino nello spazio di un solo verso, per imporre anche un briciolo di presenza in un mondo che spesso riconosce la coscienza dell'essere umano come cosa aliena: «Città immobile / il mare a piombo / lucespazio / subito tunnel / corpi inanimati».

Mimmo Gerratana

«Giornale di Sicilia», 13 maggio 1998

In copertina:
Acrilico su tela di Fiammetta Rizzo

Sul retro:
Foto dell'autrice con Achille Bonito Oliva
Gibellina, Baglio Di Stefano

Képos

COLLANA DI SCRITTURA

diretta da Gregorio Napoli

Edizioni Kepos
opere edite

COLLANA DI SCRITTURA

GIACOMO BONAGIUSO, *Sum. Cogito. Ergo?*
GABRIELLA SANTANGELO, *Odore della noia*
MARILENA RENDA, *Ceneriminime*
MARGHERITA RIMI, *Per non inventarmi*
ANGELA MARIA MISTRETTA, *La rosa denudata*
EVA DI BETTA, *Senso di non appartenenza*
CELESTE GIARAMIDARO, *Nonsenso*

CHORA - COLLANA DI ALTERITÀ E SCRITTURA

AA.VV., *Il volto dell'altro. Itinerari tra alterità e scrittura.*

DIOGENE

SALVATORE CAPO, *Lo specchio e il lavacro*
CLAUDIO SALA, *Il valore dell'emozione nell'arte*
CARLA BORRIELLO, *La luna ai sogni*
LILLO FIRRERA, *Leuce(mia): diario scritto tra ironia e dolore*
CALOGERO PIAZZA, *Menfi. Tradizioni popolari*

EFEBO - CATALOGHI D'ARTE

MARCELLO DI PASQUALE - FRANCESCO TITONE, *Tratti di donna*
GIUSEPPE BERTOLINO, *Il sogno e il colore*
LINO MINNECI DI VILLAREALE, *Volatile ferrum*
VINCENZO CHIAZZA, *Sculture*
GIACOMO BONAGIUSO - AURELIO PES (ed.), *Opus. Efebo di Selinunte*
CLAUDIO SALA, *Metarealismo*
GIACOMO BONAGIUSO - LIA VASSALLI (ed.), *Nuova resurrezione*

QUADERNI DI CINEMA

M. ALESSI, G. BONAGIUSO, G. MODICA, G. NAPOLI, M. RENDA, F. VINCI,
Le mal de Dieu. Cinema e mistica: Bresson, Drayer e dintorni.

COLLANA «APEIRON» DEL LICEO «G. P. BALLATORE»

G. BONAGIUSO (ed.), *Apeiron. Percorsi sull'infinito,* I (2000)
G. BONAGIUSO (ed.), *Odysseus. Le rotte di Ulisse,* II (2001)
AA.VV., *Anthropos. La soglia e il confine,* III (2002)
AA.VV., *Utopia. L'isola non trovata*, IV (2003)
G. BONAGIUSO (ed.), *Il cielo grigio di Sperling*
F. FIORDALISO (ed.), *La pace di Caltabellotta e la questione siciliana*

CELESTE GIARAMIDARO

nonsenso

con una prefazione di Gregorio Napoli
e una nota di Gioacchino Mistretta

ΚΕΠΟΣ

Proprietà artistica e letteraria riservata all'autrice.
È vietata qualsiasi riproduzione, totale o parziale
sia del testo che delle illustrazioni.

Brevità vo' cercando

di Gregorio Napoli

> Poiché la brevità è l'anima del senno, e la prolissità le membra e gli ornamenti esteriori, io sarò breve.
>
> W. SHAKESPEARE, *Amleto* Atto II, Scena 2

Quando si rivolge al Re ed alla Regina, per annunciare che il loro figliuolo è pazzo, Polonio sceglie le frasi brevi: «Mio sovrano e signora - declama il Lord Ciambellano - il disquisire che cosa la maestà debba essere, che cosa sia il dovere, perché il giorno sia giorno, la notte notte, ed il tempo sia il tempo, non sarebbe altro che sciupare la notte, il giorno ed il tempo». Dal testo del Bardo l'assioma rimbalza fino a noi, abbozzando un cachinno feroce sulla verbosità della Babele mediatica, adusa ad istoriare *talk show* intorno all'evento. Col risultato di confondere le idee, anzi allontanarci dalle idee, le quali germogliano e si definiscono, piuttosto, attraverso ardua meditazione. Accumulare parole, parole, parole vuol dire, sovente, disperderne il senso, dunque uscire dal senno.

La poesia - un certo tipo di poesia - ha il privilegio di affrontare la scorciatoia dando un colpo di timone e raddrizzando la rotta nel pelago burrascoso delle interviste, indi-

screzioni, confessioni, rivelazioni esclusive e veline. E queste ultime non sono le sculettanti, e financo gradevoli vallette del teleschermo: bensì, amaramente e realisticamente, i comunicati ed i *Diktat* onde il potere ispira e deforma, a suo piacimento, i quotidiani e periodici, siano essi scritti o trasmessi via etere.

Il *Nonsenso* di Celeste Giaramidaro mi appare rifugio al *Maelstrom* nei cui abissi sta naufragando, ahimé, il giornalismo che fu dei Barzini, dei Bocchieri, dei Besozzi, dei Terzani. La poetessa dell'*Antigruppo* compone con tocco succinto. In questa raccolta, il carme più lungo consta di venti versi. E tuttavia, quanta e quale forza, quanto e quale impeto civile sgorgano dal fotogramma folgorante del martirio Falcone/Borsellino! «Subito tunnel / Corpi inanimati».

Quando saltò la A-29 ero al cinema. Mi giunse incontro la maschera, all'uscita: «un attentato prima delle due gallerie». Ecco, la poesia ha pregnanza perfino sulla parola commossa della prima e frettolosa comunicazione al cronista che lascia la sala buia per scrivere un ormai inutile commento critico al film. La mano lunga del crimine per intrigo di cosca si allaccia, inscheletrita, al braccio dello stato assassino.

Con lo sguardo dell'anima, O'Dell chiede «di non morire». E la Giaramidaro raggiunge tormentati effetti di sintesi nel controcampo tra la morte per esecuzione (che non è dolce, anzi trasforma il condannato in una bara vivente, come testimonia la lucida corrispondenza di Vittorio Zucconi da Wa-

shington, su *La Repubblica* di mercoledì 8 ottobre 2003) o la nausea invasiva dei consumi da supermercato, con quelle sei «esse» e l'esclamativo - «ssssssofficini!» - che vellicano, come immondi sonagli, la nostra vergognosa abdicazione quotidiana al *claim* di un famelico Moloch.

In tale ottica, che un tempo avrei definita da *engagement*, anche la sezione *Al succo di limone* assembla il mistero dell'anima, il segreto delle pulsioni, la fatalità del dubbio sentimentale, la «caducità di responsi» e lo sdegno verso l'assediante enfasi telepromozionale. Sugli spalti «di tifo si muore».

Punge, la guglia etica di questo lirismo che, mentre scruta nell'antro dello spirito e dell'amore, non dimentica la lezione di Naomi Klein nel saggio *No logo* ultima roccaforte contro i delitti del neo-globalismo. In fondo, non occorrono parecchie parole per diagnosticare, con Polonio, la follia «a nord - nord ovest» di Amleto e di tutti noi.

Palermo, ottobre 2003

Una sete d'amore mai spenta

di Gioacchino Mistretta

"Nonsenso" sembra l'esatto opposto significato che la Giaramidaro intende trasmettere al lettore. Tutto ciò ha la parvenza di non avere senso, ma è un "nonsenso", come dice Celeste, volutamente coniato.

L'autrice, apre questa raccolta con un grido di dolore e rabbia: "Città immobile / il mare a piombo / lucespazio / subito tunnel / corpi inanimati".

Da qui si delinea il "nonsenso" per le stragi di mafia che hanno colpito i giudici Falcone e Borsellino: "Allucinante / la morsa / del nonsenso".

Non si deve, però, estrapolare da queste poesie solo il carattere sociale, sarebbe molto riduttivo e finirebbe per danneggiare il valore lirico del dettato poetico. Si devono, invece, sottolineare la sensibilità, la forte carica emotiva, la ricerca costante d'amore, di cui questi versi sembrano esplodere, anche se frenati da ammirevole brevità.

La poetessa, con immediatezza espressiva e ritmo travolgente, scava, libera da vincoli metrici, con tutto il suo vigore d'artista, quel tunnel di speranza che porta alla vera luce dell'esistenza: "al senso della vita".

Ed è proprio questo il recondito sogno che si prefigge la nostra poetessa; "cercare l'amore e il rispetto per la vita".

Una sete d'amore mai spenta, dunque, quella di Celeste, che diventa sempre più un crescendo man mano che proviamo a tuffarci nel suo costrutto poetico: "Con lo sguardo dell'anima / chiedere / ... / di non morire".

Versi toccanti, questi dedicati a O'Dell, dai quali traluce un amore intriso di fratellanza, giustizia, perdono, che giunge all'orecchio non sussurrato, bensì come una solenne eco di rimprovero alle barbare leggi di stati cosiddetti "civili".

L'ultima composizione dal titolo "Al succo di limone" riporta Celeste nella quotidiana mediterraneità, a riprendere le immagini emblematiche della sua terra, veri e propri fotogrammi della campagna siciliana: "Qui davanti il gelso / imbottito di foglie / ... / sciurbare malva..." e poi, ritornare al capolinea del suo dilemma: "m'ama non m'ama / fatale il dubbio / caducità di responsi" a conferma che la ricerca del "nonsenso" diventi la chiave per aprire le porte dell'intrinseca essenza della vita. Una ricerca che continua, quella di Celeste Giaramidaro, presto sarà pubblicata la raccolta di poesie: "Lindoredicieloe*Anima*".

Menfi, luglio 2003

agosto '74

CITTÀ DI PALERMO
Il Sindaco

Leoluca Orlando

perché cresca l'amore e il rispetto
per la vita

Leoluca Orlando

Nonsenso

A Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

I

Città immobile
Il mare a piombo
Lucespazio
Subito tunnel
Corpi inanimati

O'Dell

a Leoluca Orlando

I

Furore - grida
di zolfo le facce

La coscienza
ad uncino
rosa
dall'astio

Una trama
che assicura
il revolver
nella fondina

Spara! Spara! Spara!

Al succo di limone

Ad Achille Bonito Oliva

II

Residuo
ali
freefall
occhi
nel silenzio
immersi
si sa
l'attesa
è snervante
una ciocca sul naso

Indice

Prefazione di Gregorio Napoli 7
Nota di Gioacchino Mistretta 11

Nonsenso

I CITTÀ IMMOBILE 17
II NONSENSO 18
III IL GRETO È ASCIUTTO 19
IV I BORDI DEI BUCHI 20
V DANZANO LE TRIBÙ 21
VI MORSI DELLA FAME 22
VII STESSA IMMAGINE LA CITTÀ 23

O'Dell

I FURORE-GRIDA 27
II O'DELL 28
III IL FASCINO (IN)DISCRETO 29
IV SEMBRA CHE APOSTROFI LA LUNA 30
V ALBERORIFUGIO 32
VI IMMOBILITÀ CORALLINA 33
VII QUELLA DONNA 34
VIII CALEN(DE)MAGGIO 35

Al succo di limone

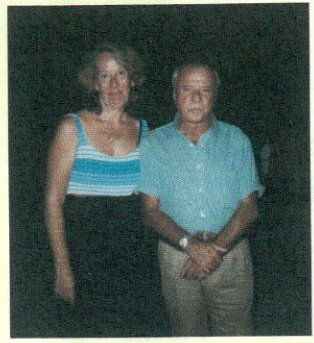
I	DALLA FINESTRA	39
II	RESIDUO ALI	40
III	SAPONE FLUID	41
IV	IL CERCHIO SFUMA	42
V	DRIBBLING SULLA LUNA	43
VI	DOPO IL MEZZO IL TREQUARTI	44
VII	AL SUCCO DI LIMONE	45
VIII	SCHIZZI	46
IX	QUI DAVANTI IL GELSO	47

KÈPOS - GENNAIO 2004

Kèpos è un marchio registrato della Associazione culturale
«Teatro Libero» di Castelvetrano-Selinunte.

Chiuso in tipografia il 3 Novembre 2003

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2004
dalle *Arti Grafiche Campo* in Alcamo
per i tipi della collana di scrittura delle edizioni Kèpos
in una tiratura limitata a 500 esemplari.



Celeste Giaramidaro è nata e vive a Mazara del Vallo. Le sue prime poesie sono state pubblicate sulla *Terza pagina* di «Trapani Nuova» curata da Nat Scammacca. Nel 1987 ha dato alle stampe la raccolta di liriche *Graffiti a muro* nella collana di poesia diretta da Gianni Diecidue (Mazzotta, Castelvetrano). Ha poi pubblicato *Azulejo* (*Ivi*, 1991), *Vela di tegole* (Campo, Alcamo 1998), *Villa Sabina* (Mazzotta, Castelvetrano, 2001), *Stelle - In una notte di luna col cielo blu* (Campo, Alcamo 2003).

Sulla sua opera hanno scritto:
Nino Balletti, Giacomo Bonagiuso, Enzo Bonventre, Ignazio Butera, Licia Cardillo, Pietro Civitareale, Mariza D'Anna Dino D'Erice, Gianni Diecidue, Piero Di Giorgi, Salvatore Di Marco, Mimmo Gerratana, Irene Marusso, Gioacchino Mistretta, Laura Montanti, Salvatore Mugno, Bent Parodi, Enzo Randazzo, Grazia Riggio, Angela Scandaliato, Emanuele Schembari, Vito Titone, Simonetta Trovato, Francesco Vinci.

... i nodi del tempo

la calma

qualche volta nonsenso

da Vela di tegole, 1998

Prezzo: Euro 10,00 (IVA inclusa)